



Col de la Cazeta

RELAZIONE

ARCA Gruppo Archeologico Agordino

25 ottobre 2016

Col de la Cazeta 2016

Sedico (BL)

Indagine archeologica

Premessa (a cura di Gabriele Fogliata)

In data 5 ottobre 2016 è stato effettuato un sopralluogo in località *Col de la Cazeta*, in Comune di Sedico (BL), su segnalazione del Gruppo Archeologico Agordino Arca e con avallo della dott.ssa Chiara D'Incà. La località era già stata individuata nel 2005 da alcuni esponenti del Gruppo.

In una recente rivisitazione del sito, nel terreno polveroso spesso pochi centimetri, che si appoggia immediatamente sullo strato roccioso di fondo del sottoroccia presente in loco, è stata ritrovata dai soci Gabriele Fogliata, Mirella Munaro ed Enzo Galeone una fibula in bronzo di *tipo certosa* e alcuni frammenti ceramici di epoche varie. I reperti sono stati depositati temporaneamente nel magazzino del Museo Mineralogico e Paleontologico di Agordo. Il luogo è stato prontamente segnalato come degno di interesse al funzionario responsabile di zona della Soprintendenza Archeologia del Veneto, dott.ssa Chiara D'Incà.



Nel giugno u.s., la dottoressa D'Incà, accompagnata da Gabriele Fogliata e da Ivan Minella, soci del Gruppo, ha effettuato un sopralluogo allo scopo di definire modi di identificazione del sito sia nel suo complesso che nel luogo di ritrovamento della fibula. La dott.ssa ha quindi consigliato l'esecuzione di un rilievo delle numerose strutture esistenti e un sondaggio conoscitivo del terreno del sottoroccia.

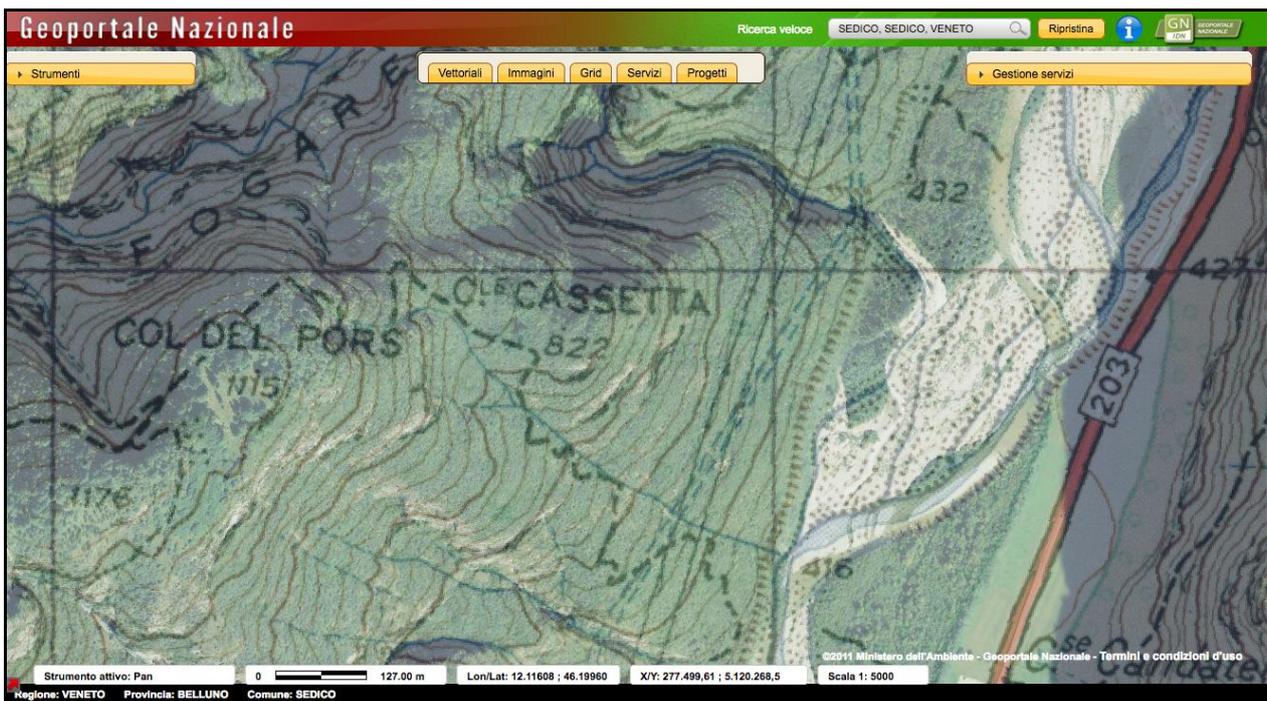
Il rilievo e il sondaggio sono stati effettuati il 5 ottobre scorso da parte del geoarcheologo dott. Luca Rinaldi e dei soci del Gruppo Arca dott. I. Minella, dott.ssa C. De Biasio e dott. G. Fogliata.



Posizionamento su estratto carta corografica con indicazione coordinate geografiche (non in scala).

Inquadramento geografico e premessa operativa (a cura di Chiara De Biasio e Luca Rinaldi)

Il percorso per raggiungere il sito si dirama dal fondovalle sulla destra idrografica del torrente Cordevole, in corrispondenza dell’inizio del sentiero denominato “La Via degli Ospizi”. Da qui si sale per un tratto non segnalato, mantenuto principalmente dal passaggio degli animali, che diviene, salendo, un tracciato molto più agevole, di larghezza costante, non naturale in modo evidente. Si arriva infine, quasi alla sommità del C.^{le} Cassetta (da c. IGM) o Col de la Cazeta (da c. TABACCO), e più precisamente in un piccola vallecola che separa, ad est, la cima molto arrotondata del colle (ora completamente boscato) con un altro pianoro che si raccorda alle balze rocciose del versante ovest del Col Del Pors (c. IGM) o Col De I Porz (c.Tabacco).



Estratto di ortofoto su base IGM in scala 1/5000. Il tratteggio nero indica il sentiero che porta sul Colle de la Cassetta.

Sulla cima arrotondata del *Col de la Cazeta* sono state individuate due strutture murarie di dimensioni limitate forse riferibili a postazioni di vigilanza e di controllo della valle, vista la posizione dominante sulla Val Cordevole fino allo sbocco nella Val Belluna.

Invece, nel pianoro occidentale si è documentata una serie di lacerti di strutture murarie piuttosto complesse e che all'apparenza sembrano testimoniare fasi diverse di frequentazione (vedi paragrafo a cura di I. Minella).

A monte (verso ovest), il pianoro che presenta evidenti tracce di frequentazione e di sfruttamento da parte dell'uomo, è delimitato da una parete rocciosa verticale. Sulla parete, a sinistra, verso sud, si evidenzia la presenza di scassi attivati per prelevare direttamente i blocchi di calcare (in seguito, *Cava*) poi utilizzati per costruire le varie strutture murarie; sempre sulla parete, verso nord, esiste un anfratto, una sorta di riparo (in seguito, *Riparo*) apparentemente chiuso sul davanti da una struttura muraria, ora in crollo, costituita da blocchi di calcare "a secco".

È all'interno di questo anfratto che alcuni soci hanno rinvenuto nel terreno asciutto e polveroso una fibula in bronzo.

Più in dettaglio, sul pianoro si possono individuare varie strutture murarie che sono state rilevate mediante stazione totale e descritte più sotto dal dott. I. Minella.

Il sopralluogo si è quindi concentrato su due distinte operazioni/interventi:

- rilievo delle strutture con stazione totale e descrizione delle stesse;
- realizzazione di un paio di piccoli sondaggi, uno all'interno del *Riparo* e l'altro in prossimità della struttura definita *Struttura 1*

Le strutture murarie del ripiano (a cura di Ivan Minella)

Descrizione generale dell'area (vedere mappa allegata)

Il sito in studio ha un'estensione di circa 2700 metri quadrati, e uno sviluppo di 80x34 metri lineari; l'andamento morfologico presenta pochi dislivelli, se non a causa dell'evidente processo carsico della roccia calcarea locale, delle numerose faglie tettoniche e della vicinanza con la parete rocciosa alloggiante la cava e il riparo. Lungo quasi tutto il suo perimetro il luogo presenta un andamento ben riconducibile a modifiche antropiche, come sistemazioni del banco roccioso e la costruzione di murette di terrazzamento a correzione del pendio. In particolare, la muretta posta ad est del sito è lunga 66m, e procede dal ripido dirupo posto a nord fino allo scoscendimento posto a sud, costituendo il limite orientale del pianoro per tutta la sua lunghezza, quasi a suggerire una sorta di tratto di recinzione a protezione dell'unico lato agibile dal basso. Il pianoro è accessibile da un ingresso che interrompe il manufatto stesso nel tratto Sud-Est, in direzione del sentiero che dall'interno del sito porta verso una località situata più a monte denominata *Col de i Porz*.

Struttura 1

Struttura in muratura a secco situata nella parte Est del sito, dalle dimensioni di 4x4 m composta da pietre calcaree di media pezzatura, il cui spessore murario è di 80 cm. Alcuni elementi utilizzati in angolari o stipiti presentano tracce di sbazzatura. La struttura ha un'altezza massima di 1,80 m, l'apparecchio murario è irregolare senza corsi di orizzontamento e, durante il saggio conoscitivo (*Saggio2*), è stata verificata la presenza di una fondazione in pietra. Al suo interno vi è una grande quantità di elementi in crollo e una evidente azione bioturbativa effettuata da grosse piante di acero ad alto fusto.

Struttura 2

Struttura in muratura a secco situata nella parte Nord-Est del sito, dalle dimensioni di 2,5x2,5 m composta da pietre calcaree di media pezzatura, lo spessore murario è di 70 cm circa. La struttura presenta un'altezza massima di 1,20 m; l'apparecchio murario è irregolare senza corsi di orizzontamento e al suo interno vi è una grande quantità di elementi in crollo e una evidente azione bioturbativa effettuata da grosse piante di frassino ad alto fusto. Dal prospetto Sud è evidente la presenza, a 80 cm da terra, di una piccola feritoia di dimensioni 22x10 cm. La struttura è collocata al di sopra di un basamento roccioso che le fa da fondazione e

su cui termina a raso nella parte Nord.

Struttura 3

Struttura in muratura a secco situata nella parte Nord-Ovest del sito, dalle dimensioni di 3x3 m composta da elementi calcarei di media pezzatura; lo spessore murario è di 50 cm. La struttura evidenzia solamente due corsi di muratura al di sopra del piano di campagna; al suo interno vi è una consistente quantità di elementi in crollo. Lo stato di conservazione è molto scarso e parti di muratura sono difficilmente individuabili senza uno scavo di approfondimento.

Struttura 4

Struttura in muratura a secco situata nella parte centrale del sito, presenta due ali laterali che compongono una forma a ferro di cavallo; è composta da pietre calcaree di media pezzatura, misura 18 metri in lunghezza e rientra nella tipologia costruttiva del terrazzamento. La struttura presenta un'altezza massima di 1,20 m; l'apparecchio murario è irregolare senza corsi di orizzontamento, mentre nelle immediate vicinanze vi è una grande quantità di elementi in crollo e una evidente azione bioturbativa effettuata da numerose piante ad alto fusto.

Muro centrale

Muro a secco situato nella parte centrale del sito, dalle notevoli dimensioni di 8x1,5 m, composto da calcari di media pezzatura, presenta un'altezza massima di 1,00 m. L'apparecchio murario è irregolare senza corsi di orizzontamento. Nelle immediate vicinanze vi è una grande quantità di elementi in crollo.

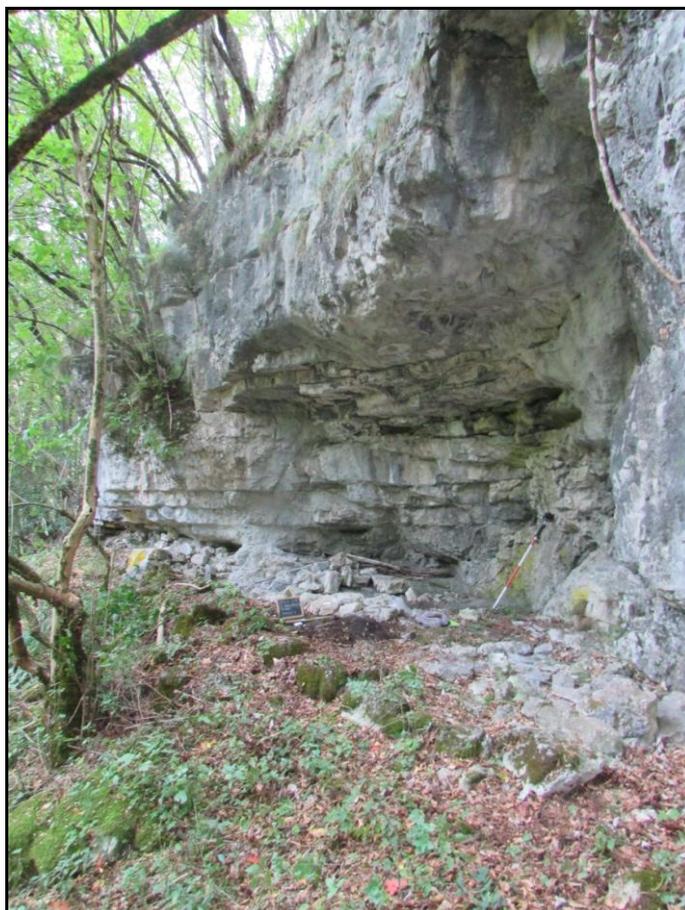
Cava

Cava di materiale calcareo situata nella parte Sud-Ovest del sito, dalle dimensioni di 7 metri lineari per 1,5 m di profondità; il fronte di cava si sviluppa in altezza per 2,5 m. Nelle sue immediate vicinanze è presente un evidente accumulo di materiali di risulta, a volte con segni pertinenti a lavorazioni lapidee qui effettuate. I filoni di materiale calcareo dallo spessore medio di 25-30 cm ben si prestano alla cavatura della pietra per svariati usi in loco.

Riparo e Saggio 1 (a cura di C. De Biasio e L. Rinaldi)

Come abbiamo già riferito, sulla parete rocciosa verticale che delimita ad ovest il pianoro si apre una cavità (profonda al massimo 3 metri) che identifichiamo come *Riparo* e che è stata oggetto di un piccolo saggio investigativo.

Il riparo sembra delimitato a prima vista da due linee murarie approssimativamente parallele: un muro a secco orientato nord-sud (*muro est*) che delimita verso est il riparo e che risulta completamente coperto da muschi e da rovi, mentre la seconda struttura, orientata anch'essa nord-sud, molto meno delineata, è stata individuata all'interno del riparo ed è costituita da bloccaglia lapidea non vegetata (*muro interno*)



Panoramica del Riparo. Vista da nord.

Elementi strutturali del Riparo

Muro Est

Il *Riparo* è rinchiuso verso est da un muro a secco che delimita il piano posto all'interno del riparo stesso. A sud si vede l'attacco del muro alla parete rocciosa, a formare continuità con questa.

Verso nord il muro fa un angolo ben visibile collegandosi nuovamente alla roccia in posto.

L'angolo nord (posto a 150 cm dalla parete di fondo del riparo) sembra contenere un acciottolato (per la verità piuttosto irregolare) composto da blocchi calcarei di dimensioni decimetriche che si estende verso l'interno del riparo.

Il *Muro Est* è composto da blocchi irregolarmente squadrati con misura media 30 cm. Ha spessore di 70 cm circa, e nella parte a sud, a chiusura con la parete rocciosa, presenta ancora un alzata di almeno 5 corsi con altezza complessiva di 80 cm.

I blocchi del muro sono della stessa natura della roccia in posto (*Dolomia saccaroide del Norico/Retico – carta geologica d'Italia Scala 1/100.00 foglio Belluno*) e risultano coperti da muschio in quanto esposti, non riparati dalla roccia aggettante del riparo stesso.

Muro Interno

Spostandoci verso l'interno del Riparo si evidenzia un'altra struttura muraria parallela al *Muro Est*, definita *Muro Interno*. La composizione della struttura è la stessa: blocchi calcarei di misura media 30 cm, ricavati anch'essi dalla roccia in posto.

Il *Muro Interno* presenta però una struttura meno importante, con un solo corso di blocchi in alzata e lo stesso per lo spessore in piano.



Panoramica interna del Riparo durante le prime operazioni di controllo stratigrafico. Sulla dx si nota il “muro interno” mentre la lavagnetta si appoggia sul “muro esterno” completamente coperto da vegetazione. Vista da nord. La freccia rossa indica il luogo di ritrovamento della fibula.

Saggio 1. Sequenza stratigrafica

Dato che nel punto di ritrovamento della fibula, sotto alcuni centimetri, affiora subito lo strato orizzontale di roccia in posto, si è deciso di effettuare un limitato sondaggio preliminare tra i due muri sopradescritti con lo scopo di rilevare una sequenza stratigrafica che permettesse di mettere in relazione le due strutture murarie e che evidenziasse degli elementi per descrivere, sempre in via preliminare, la frequentazione del riparo e in tal modo documentare i livelli che potevano essere correlati alla fibula in bronzo.

Descriviamo di seguito la sequenza stratigrafica dall’alto verso il basso.

L’asporto dell’orizzonte organico superficiale composto da fogliame compatto e integro, ha messo in evidenza quello che è stato denominato **livello carbonioso grigio**. Il livello appoggia al *Muro Est* risultando invece coperto dagli elementi del *Muro Interno*, che si pongono quindi in una fase successiva di frequentazione o quanto meno nell’ultima fase di frequentazione del sito.

Il liv. carbonioso grigio presenta un aspetto polverulento a matrice limosa grigio brunastra con frustoli di carbone e scagliette calcaree ed ha restituito vari elementi in ferro, tra cui spezzoni di filo di ferro arrugginito, e qualche frammento ceramico, di colore nerastro e consistenza molto compatta.



Saggio 1 - Fase di individuazione del livello carbonioso grigio. Vista da nord.

Il liv. grigio copre (con limite graduale) uno strato carbonioso più scuro denominato **livello carbonioso nero** di spessore centimetrico (3 -4 cm) . Il livello è composto da matrice limosa con abbondante componente carboniosa con tizzoni e carbonella. Rinvenuti alcuni elementi ceramici, tra cui frammenti che sembrano appartenere alla ceramica invetriata e invetriata graffita padano-veneta, e frammenti di vetro. Sull'interfaccia superiore si raccoglie un elemento litoide estraneo, sembra appartenente a cote da falce (frammento).

Il liv. nero si appoggia al *Muro Est* ed è coperto da alcuni elementi in crollo dello stesso.

Approfondendo ulteriormente la sezione di sondaggio si incontra al di sotto un **livello a bloccaglia** con elementi centimetrici in abbondante matrice limosa bruniccia, in posizione sub orizzontale che sembra essere in fase con il *Muro Est*: forse una sistemazione per ottenere il piano di calpestio della frequentazione coeva al muro.

Infine il liv. a bloccaglia copre un **livello limoso bruno** basale, molto compatto a matrice limosa bruniccia. In testa al livello basale si documenta *la presenza di elementi ceramici più grossolani, con inclusi più grandi e di colore bruno-rossiccio*. Gli elementi ritrovati in strato anche di dimensioni 3-4 cm e in apparente continuità, erano però in pessimo stato conservativo. Rinvenuti sull'interfaccia superiore anche dei frammenti ceramici di invetriata, un chiodo e un altro frammento di cote.



Saggio 1 - Fase di scavo del livello a bloccaglia. Vista da nord.

Il liv. limoso sembra interrompersi bruscamente a pochi cm dal *Muro Est*, per la presenza della fossa di fondazione del muro.

Questo livello sembra rappresentare il piano di frequentazione più antico del riparo al quale potrebbe essere riferibile la fibula in bronzo, livello e depositi in seguito rimaneggiati e modificati nella fase di frequentazione di età rinascimentale.

Al di sotto del liv. limoso si registra un **livello a graniglia** disciolta, interpretato come roccia alterata *in situ* (regolite).



Saggio 1 - Fase di scavo del livello limo bruniccio e del sottostante livello a graniglia (regolite sterile). Vista da nord.

Struttura 1. Saggio 2

In una posizione centrale del pianoro si evidenzia una struttura quadrangolare di piccole dimensioni ma con muratura molto importante. La struttura, identificata come *Struttura 1*, presenta un ingresso in crollo nel paramento ovest, che dà accesso a un vano interno ora occupato dalla presenza da vegetazione ad alto fusto



Struttura 1 – Panoramica. Vista da sud-est.

Si è deciso di effettuare un secondo sondaggio in prossimità dell'angolo nord-est, alla base esterna del paramento per individuare elementi che potessero essere diagnostici per la struttura.

Al di sotto del consistente **livello organico superficiale**, composto da fogliame in disfacimento, sono da subito emersi gli **elementi in crollo** che facevano parte della struttura. Gli elementi, di dimensioni pluri-decimetriche, sono ottenuti da roccia trovata in loco.



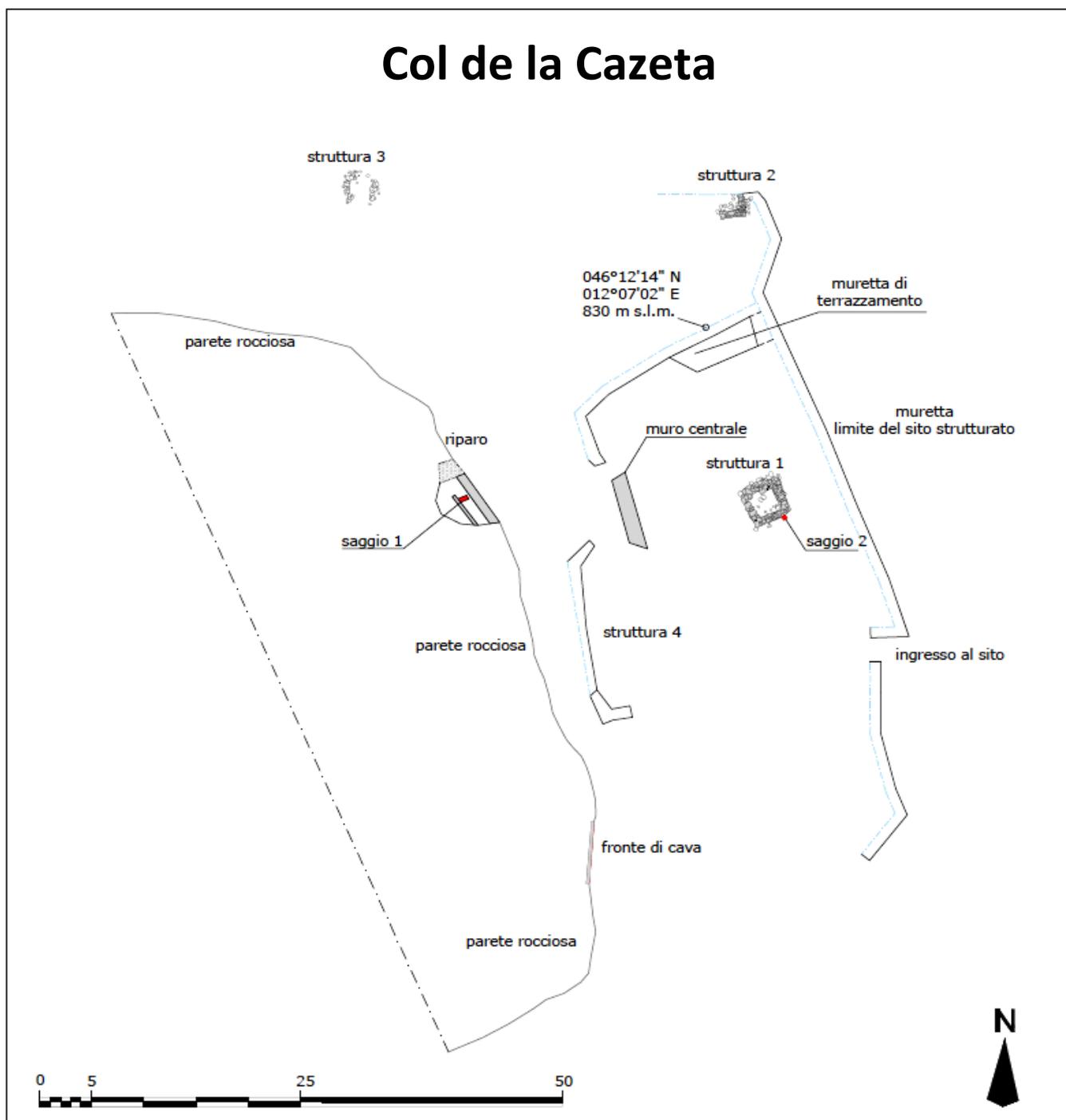
Struttura 1 – Saggio 2. Fine approfondimento, Panoramica. Vista da sud.

Gli elementi litoidi coprono un livello a colluvi e quello che forse poteva essere il cordolo della struttura. Alla base della nostra piccola descrizione stratigrafica, esiste un **livello a limo bruno** identificato come suolo sepolto, intaccato dalla fossa di fondazione della struttura quadrangolare. Il *Saggio 2* non ha restituito frammenti ceramici né altri elementi datanti.

Per ARCA,
il presidente
Gabriele Bernardi

Agordo, 25 ottobre 2016

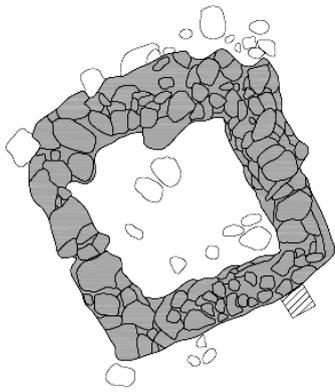
Col de la Cazeta



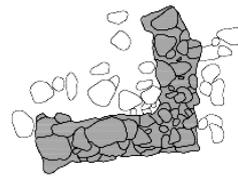
Tav. 1

Col de la Cazeta

struttura 1



struttura 2



struttura 3



Tav. 2